la Repubblica

Data 06-05-2018
Pagina 1
Foglio 1 / 2

L'inchiesta

Appalti e Comuni incapaci

Ferma un'opera pubblica su tre restano non utilizzati 48 miliardi

ALESSIA CANDITO e MARCO RUFFOLO, *pagine 8 e 9*

Le risorse crescono ma i lavori non partono È la denuncia dell'Ufficio valutazione impatto del Senato Al Sud il record di incompiute

L'inchiesta *Non utilizzati ben 48 miliardi*

I Comuni non sanno fare gli appalti ferma un'opera pubblica su tre

MARCO RUFFOLO, ROMA

Oltre un terzo di tutte le gare d'appalto, con finanziamento pubblico-privato, si perde per strada e nessuno ne sa più nulla. Più precisamente, il 35 per cento dei miliardi impegnati negli ultimi quindici anni per infrastrutture (48 miliardi di euro su 137) non è stato speso per annullamento o revoca delle gare, dichiarate irregolari. Una mortalità che, anacronisticamente, diventa ancora più alta lì dove ci sarebbe più bisogno di opere pubbliche: al Sud, infatti, i miliardi non spesi sfiorano il 54 per cento. Dietro l'irregolarità delle gare, che porta il più delle volte alla loro soppressione, c'è sempre più spesso l'incapacità delle amministrazioni appaltanti, soprattutto i Comuni, di progettare, gestire e controllare l'intero affidamento dei lavori. La denuncia arriva dal nuovo rapporto dell'Ufficio valutazione impatto del Senato, in corso di pubblicazione.

Se a queste carenze amministrative si aggiungono la farraginosità di norme e adempimenti e la marea di contenziosi consentiti dalla legge, si può ben comprendere perché mentre le risorse per le opere pubbliche crescono (più 23% nel 2017), la spesa effettiva scende (meno 3%). Insomma, i soldi finalmente ci sono, i cantieri no. Trentamila stazioni appaltanti sono troppe e la maggior parte di esse non ha le capacità tecnico-progettuali richieste. Un caso per tutti: solo un decimo delle 9.400 opere contro il dissesto idrogeologico chieste dalle Regioni – dicono i responsabili di Italia-Sicura, il team di esperti di Palazzo Chigi – ha dietro di sé un progetto vero e proprio ed è quindi cantierabile. Molti Comuni hanno un solo dipendente all'ufficio tecnico, e alcuni neppure uno. Come Figline d'Arno: quando gli fu chiesto di mandare a gara parte dei 110 milioni che sarebbero serviti per mettere in sicurezza il bacino dell'Arno, ci si accorse che in quel Comune l'ufficio tecnico non esisteva più, e questo rallentò per anni l'appalto.

I problemi, tuttavia, non riguardano solo la progettazione, ma anche le fasi successive: stipula dei contratti, contenziosi, esecuzione dei lavori e loro monitoraggio. Problemi tanto più difficili da risolvere quanto più l'amministrazione pubblica ricorre a contratti complessi come il "partenariato", con il quale concede a un'impresa privata la realizzazione di una certa opera (scuola, ospedale, metro, impianto sportivo, parcheggio) o l'offerta di un certo servizio (gestione dei rifiuti, pulizia delle strade) a fronte di un canone o di una tariffa. Contratto sempre più usato negli ultimi anni perché l'apporto di capitali privati ha consentito a molti Comuni di avviare la costruzione di infrastrutture anche se i propri conti non glielo permettevano. Ed ecco che i bandi effettuati con questo strumento si sono decuplicati in quindici anni passando da 300 l'anno a 3000. Ma in questo modo, data la complessità del nuovo contratto, i sindaci si sono esposti a un maggior rischio di fallimento delle gare. E se la mortalità è rimasta bassa per i microprogetti (non più del 10-15% di gare fallite), per le grandi opere si sale al 42%. E su 260 bandi solo 73 si sono trasformati in cantieri o in nuovi servizi.

Carenze tecniche dei Comuni, dunque. Ma anche scarsa chiarezza delle regole. Due limiti che non potevano non creare ondate di contenziosi, con anni persi nel rimpallo tra Tar e Consiglio di Stato. 2011: una cordata di imprenditori fa un'offerta alla Provincia di Trento per la costruzione del nuovo ospedale, si apre una gara da 300 milioni. Tre anni dopo il Consiglio di Stato decide che la gara va rifatta per irregolarità nella composizione della commissione giudicatrice. Dopo successive revoche e pronunce, qualche mese fa gli stessi giudici amministrativi tornano a dettare nuove regole per la medesima gara. L'ospedale, promesso per il 2018, non vedrà la luce prima del 2023, se va bene.

Dopo un ventennio di inutili rimpalli, nel 2011 l'Anas fa una gara da oltre 200 milioni per la costruzione e la gestione della statale Maglie-Santa Maria di Leuca. Tre anni dopo sempre il Consiglio di Stato rileva "macroscopiche illegittimità"(a vincere sarebbe dovuta essere la quarta arrivata), ma non annulla la gara, invita solo l'Anas a stracciare il contratto con la cordata vincente, cosa che Anas puntualmente fa. Ma il Tar dà ragione ai primi arrivati che rientrano in pista. Sicilia: oltre un anno fa la Regione stanzia 1,7 miliardi per depurazione delle acque e reti idriche, ma i progetti restano al palo – denuncia l'Ance – e tra i Comuni inadempienti non c'è nessuno che sappia dove mettere le mani per avviare 28 opere di depurazione.

Se un terzo delle opere non si fa per incapacità amministrativa e successivo annullamento delle gare, quelle che restano in piedi (almeno sulla carta) vanno avanti con il rallentatore. La ricerca del Senato ci dice che, malgrado i progressi compiuti, tra l'apertura della gara e l'aggiudicazione passano in media 128 giorni, che diventano 213 per bandi sopra i 5 milioni di euro. Ma questa è solo una piccola parte del tempo che ci vuole per completare un'opera in Italia. A darci il dato complessivo è il nuovo Documento di economia e finanza: su venti infrastrutture strategiche di trasporto, il tempo medio totale supera i quindici anni, e i primi dieci trascorrono ancora prima dell'inizio dei lavori, tra progettazioni, autorizzazioni e contenziosi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica

Data 06-05-2018
Pagina 1
Foglio 2 / 2

Dissesto idrogeologico

1

Progetti assenti
Solo un decimo delle 9.400 opere ha un progetto vero e proprio Le altre 8.460 opere non sono cantierabili

Ospedali

2

Il caso Trento
Uno dei casi più eclatanti è quello dell'ospedale di Trento. Tra ricorsi e irregolarità, l'opera promessa per il 2018, non vedrà la luce prima del 2023

Strade

3

La statale infinita
Sono passati 24 anni dalla prima ideazione della Maglie-Leuca Dopo contenziosi e ricorsi, l'opera è ancora al punto di partenza

Depurazione acque

4

Le inadempienze
Un anno fa la Regione Sicilia stanzia 1,7 miliardi per depurazione e reti idriche. Ma ben 28 opere sono ferme per incapacità dei Comuni

I BANDI

73

Su 260 bandi, tra il 2002 e il 2014, solo 73 si sono trasformati in cantieri o nuovi servizi

Il 35% dei miliardi impegnati negli ultimi 15 anni è rimasto nei cassetti per irregolarità

Sotto accusa le stazioni appaltanti che spesso non hanno capacità tecnico-progettuali

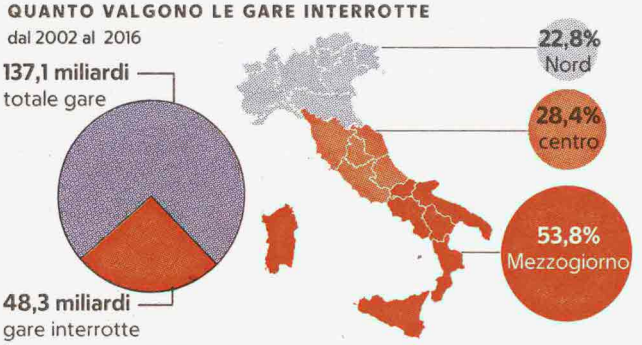
I numeri

Come sono finite le gare per le grandi opere

260
gare bandite tra il 2002 e il 2014 con capitale pubblico e privato

109 lavori interrotti	42%
55 opere in gestione	21%
25 in attesa di stipula	10%
22 contratti firmati ma lavori non avviati	9%
22 affidamenti non conclusi	9%
18 lavori in corso o conclusi	7%
9 risoluzione del contratto	3%

QUANTO VALGONO LE GARE INTERROTTE
dal 2002 al 2016



FONTE ELABORAZIONE IFEL-DIPARTIMENTO STUDI ECONOMIA TERRITORIALE

Il cantiere
I lavori sulla A18 Siracusa-Gela sono bloccati da quasi un anno

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.